



IN MARCIA

NEL SEGNO DELLA TRADIZIONE

Periodico trimestrale della Sezione ANA di Belluno - Iscriv. Trib. di Belluno n. 1 del 6/2/2003 - Presidente Arrigo Cadore - Direttore responsabile Dino Bridda - In redazione: Ilario Tancon, Adriano Padrin
Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/03 (conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1, comma 2, DCB BL - In caso di mancato recapito rinviare all'Uff. P.T. di BL 32100 detentore del conto per la restituzione al mittente che
si impegna a pagare relativa tariffa - Recapito: Sezione ANA Belluno - Via Jacopo Tasso, 20 - 32100 Belluno - telefono 0437 27645 - fax 0437 956256 - email: belluno@ana.it - sito internet: www.belluno.ana.it



QUELLA "SCIOLINA" CHIAMATA IMPEGNO



Apriete le porte...

L'antica saggezza popolare dice che, se conosci una cosa o qualcuno, sai come giudicarla e, casomai, apprezzarla. Però, se non conosci, non saprai mai la verità e sarà alto il rischio di sbagliare giudizio, ovvero di costituire un pregiudizio che sarà come una barriera difficilmente valicabile.

Tale pensiero sovviene talvolta alla mente quando ci capita di venire a conoscenza di iniziative poste in atto dai nostri Gruppi nell'ottica di un servizio encomiabile per la comunità. Ciò ci è accaduto di recente leggendo il programma di un'iniziativa culturale e di incontro con la popolazione che è ospitata nella sede del locale Gruppo alpini. Si tratta di un'attività che esula dalle consuete manifestazioni tipicamente da penne nere e interessa la salute e il benessere dei cittadini.

La prima nostra reazione, alla lettura di quel programma, è stata lapidaria: «Perché no?». Perché non aprire le porte delle nostre sedi a chi è componente viva delle comunità locali nelle quali il Gruppo alpini è inserito e verso le quali lo stesso Gruppo rende spesso servizi di varia natura?

Non dimentichiamoci che le sedi dei nostri Gruppi sono frutto di lavoro e impegno dei nostri alpini, che le hanno costruite, arredate e ne fanno costante manutenzione, mentre il terreno fu a suo tempo donato o agevolato da ente pubblico o da singolo cittadino. Ciò significa che, "dentro" e "attorno" alle cosiddette "casette degli alpini", si è instaurato sin dall'inizio un circuito virtuoso di sentimenti, idealità e spirito di collaborazione che non deve cessare di dare i suoi frutti.

In tale circuito rientra senza dubbio anche il mettere a disposizione la sede a favore della comunità, soprattutto quando, come accade sovente, in quella località la medesima sede è l'unica o una delle poche o la più fruibile che ci possa essere. Aprendone le porte il Gruppo compie un gesto di ulteriore solidarietà verso la comunità locale.

Ma, tornando al concetto iniziale, queste iniziative contribuiscono in modo concreto ad avvicinare la popolazione agli alpini, oltre che gli alpini alla popolazione, ponendo in essere una proficua occasione di conoscenza reciproca. Perciò, come detto all'inizio, più ci si conosce e meglio ci si intende, sbarazzando il campo da facili preconcetti che ostacolano l'armonia del convivere civile.

Poi, come si dice, da cosa nasce cosa e gli sviluppi possono essere imprevedibili. Sino al punto da poter pensare - ma, forse, è solo una nostra utopia - che la reciproca frequentazione non possa portare qualche alpino "dormiente" a... svegliarsi dal "torpore associativo" e ad avvicinarsi all'A.N.A., trovandovi finalmente uno stimolo per entrare, o rientrare, nella nostra grande famiglia.

Siamo convinti che qualsiasi iniziativa tendente al dialogo non possa che fare bene a tutti. E se c'è da aprirsi alla condizione di stare bene assieme, pensiamo che proprio gli alpini siano tra i primi a dare sempre dimostrazione di saperlo fare. Perciò: apriete le porte...!

Il Direttore

La nostra solidarietà ai marò detenuti in India

Sinceramente ci auguriamo che, quando questo giornale sarà arrivato nelle case dei nostri lettori, la vicenda dei nostri due marò in India si sia conclusa nel migliore dei modi.

Purtuttavia segnaliamo l'iniziativa adottata dall'Associazione Nazionale Alpini per dichiarare la nostra vicinanza ai due soldati italiani ingiustamente detenuti nelle carceri indiane. Si tratta di una cartolina che deve essere inviata al Consolato italiano che poi provvederà a recapitarle agli interessati.

Sarebbe particolarmente significativo che tutte le Sezioni e i Gruppi dell'A.N.A. inviassero la medesima cartolina la quale è reperibile sul sito associativo nazionale e sezionale. Il materiale, debitamente compilato, può essere stampato su un cartoncino 11 x 17 che il Presidente nazionale ha già utilizzato per l'invio ai nostri due marò.

Analogo atteggiamento avviene con le e-mail che saranno inviate alla casella postale appositamente istituita dallo stesso Consolato: consolato.latorre.girone@gmail.com.



IN COPERTINA:

Poca neve, ma tanto impegno per accogliere al meglio gli atleti alpini da tutta Italia e anche da Sezioni estere

Questo numero di IN MARCIA è stato impaginato e stampato in 7.900 copie presso la



P. Piloni, 11 - 32100 BELLUNO - 0437 940184 - direzione@tipografiapiave.it

Nella sede sezionale e presso i Gruppi tutto è pronto per affrontare la trasferta di Bolzano di metà maggio per la quale vale la pena di ricordare alcune informazioni utili.

La sede nazionale ha più volte ribadito di mantenere un atteggiamento consono alla

non immettere nel corteo vessilli e gagliardetti non previsti dallo Statuto A.N.A. ed elementi o simboli non confa-



PER L'85ª ADUNATA NAZIONALE

Da Belluno a Bolzano un grande abbraccio alpino

Tassative disposizioni della sede nazionale per la buona riuscita della manifestazione

circostanza nel rispetto degli altri e nei limiti del buon senso. In tal senso si ricorda di evitare che il cappello alpino, sacro simbolo della specialità, venga degradato a copricapo piccolissimo, ridicolo e riempito di cianfrusaglie varie; poiché il cappello rappresenta il simbolo di chi ha svolto il servizio militare nelle Truppe alpine, ne è vietato l'uso a tutti coloro che non hanno diritto a portarlo ed in particolare alle donne ed ai ragazzi che fanno parte dei complessi musicali.

E' dovere dei Soci salutare il labaro nazionale al suo passaggio, analogo atteggiamento è opportuno al passaggio dei vessilli sezionali decorati di Medaglia d'Oro. E' ribadito l'assoluto divieto dell'uso di automezzi o carri agricoli addobbati in modo stravagante e carnevalesco, che in maniera strombazzante cercano di richiamare l'attenzione dei partecipanti all'Adunata, soprattutto nelle ore serali di venerdì e sabato, disturbando invece la cittadinanza e dimostrando di non aver compreso lo spirito alpino. I cosiddetti "trabiccotti", sono **tassativamente** vietati.

Durante la sfilata i cellulari debbono rimanere spenti, perché non è bello vedere alpini che sfilano con il telefonino all'orecchio, mentre si ricorda che l'abbigliamento deve essere consono all'importanza della manifestazione (i pantaloni corti e le canottiere sono da evitare).

Il Servizio d'Ordine è autorizzato anche a

centi all'impostazione della manifestazione. Per lo stesso motivo non sono ammessi alla sfilata emblemi di attività sia pur ampiamente meritorie, quali donatori di sangue, di organi, ecc.

Il nostro servizio d'ordine sarà diretto da Loris Forcellini e Cesare Colbertaldo. Lo sfilamento si articolerà su righe di nove e in testa sfileranno gli Alpini con la nuova maglietta sezionale. La Fanfara Alpina di Borsoi, incaricata quest'anno di accompagnarci, sarà posizionata immediatamente prima del blocco degli alpini. I capi gruppo ed i singoli soci sono pregati di raccomandare di tenere il passo al suono della banda.

Il tabellone "Belluno" sarà portato da un socio in maglietta bianca del Gruppo di Limana (turno tra le zone), e gli striscioni saranno portati da alpini in maglietta bianca dei Gruppi di Cornei, Falcade e Livinallongo del Col di Lana con gli amici Alpenjäger. Chiuderà lo sfilamento un gruppo sezionale con maglietta bianca. Si raccomanda di essere all'ammassamento in Via Sassari (di sinistra rispetto alla sfilata) entro le ore 16.30 per poter essere immediatamente pronti per la partenza.

Si ricorda che, al "Bar Alpini" di via Carrera in Belluno e nella sede sezionale, sono in distribuzione le medaglie con tessera dell'Adunata nazionale di Bolzano al costo di quattro euro.

NOTIZIE UTILI

NUOVI ORARI D'UFFICIO DELLA SEDE

Come già preannunciato nel corso dell'ultima riunione dei Capi Gruppo, a partire dal mese di aprile 2012 l'orario di apertura della Sede A.N.A. della Sezione di Belluno è il seguente:

**martedì,
giovedì e sabato,
dalle ore 9.00
alle ore 11.00.**

Negli orari di chiusura eventuali urgenti comunicazioni potranno sempre essere inviate via fax al n° 0437 956256 o via mail all'indirizzo: belluno@ana.it o al n° di cellulare 339 2047445 del Segretario.

CERIMONIA SEZIONALE

Con delibera del Consiglio Direttivo Sezionale in data 25 febbraio 2012, è stato deciso che quest'anno la cerimonia sezionale al Sacratio del Col Visentin si svolgerà sabato 7 luglio p.v. Ogni più preciso dettaglio in merito sarà tempestivamente comunicato in seguito.

Piccoli alpini crescono...



Il nostro lettore Nicola De Stefano, residente a Santa Lucia di Piave ha trovato queste foto nei cassetti di casa e ce le ha inviate suscitando la nostra curiosità.

Le foto furono scattate nel 1953 ad Agordo dove una maestra pensò bene di

creare un piccolo plotone di alpini, comandato dal nostro lettore, che marciò durante la sfilata di carnevale. Poi, dato il successo, il Gruppo di Agordo li mandò ad un raduno a Belluno dove sfilarono in piazza dei Martiri. Tutti con divise fatte a mano: quella del "comandante"

fu ricavata dalla madre da una vecchia divisa del padre che era finanziere ad Agordo in quel periodo.

Erano altri tempi...! Ci piacerebbe sapere: qualcuno di quei piccoli alpini sarebbe poi diventato penna nera a tutti gli effetti?



LA CRONACA DELL'ASSEMBLEA 2012

Un occhio alla sede ed uno al Museo del 7°

Da aggiungere anche i prossimi lavori all'ex scuola di Mòdolo per il territorio castionese

L'omaggio alla bandiera in apertura dei lavori

SOTTO: Il consigliere nazionale Onorio Miotto punta al vessillo sezionale la medaglia concessa all'A.N.A. per gli interventi di protezione civile



A DESTRA: Gli onori ai caduti alla stele di viale Fantuzzi

SOTTO: La sfilata per vie e piazze cittadine



Dall'assemblea sezionale un paio di notizie buone gli alpini bellunesi se le aspettavano davvero. Una l'ha fornita lo stesso presidente Arrigo Cadore: «Dopo il domicilio coatto tra ministeri e sovrintendenze, ora la pratica per la nuova sede sezionale è nelle mani del Demanio. In una prossima riunione straordinaria del consiglio direttivo chiederemo l'autorizzazione a firmare l'atto di presa in carico dei locali assegnatici». E' stata una notizia dell'ultima ora che è risultata anche, se così si può dire, di conforto alle parole che lo stesso presidente aveva già scritto in un apposito passaggio della sua relazione morale.

La seconda buona notizia è arrivata dal sindaco di Belluno: «In collaborazione con la Comunità montana bellunese a breve partiranno i lavori per sistemare il tetto dell'ex scuola di Mòdolo, la futura casa degli alpini castionesi». Anche questa era una notizia molto attesa, soprattutto dalle penne nere del Gruppo Castionese che da qualche anno attendevano la conclusione di un iter tormentato e irto di difficoltà di varia natura.

L'assemblea sezionale, i cui lavori sono stati celebrati nel salone del teatro Giovanni XXIII, ha visto la presenza di 42 delegazioni su 44 gruppi. Folta la rappresentanza dei rappresentanti delle istituzioni: il prefetto Maria Laura Simonetti; il sub commissario della Provincia Nicola De Stefano; il sindaco del capoluogo Antonio Prade; i parlamentari Maurizio Fistrol, Maurizio Paniz e Franco Gidoni; i consiglieri regionali Dario Bond e Sergio Reolon; il vice comandante del 7° Reggimento Alpini tenente colonnello Stefano Fregona; il presidente della Sezione Cadore Antonio Cason ed il vice presidente della Sezione di Feltre Paolo Zanella.

Condotta dal socio Piero Balanza l'assemblea, dopo il nutrito consuntivo morale 2011 del presidente Cadore (del quale riassumiamo

i punti salienti in altra parte del giornale), ha poggiato sulle relazioni di Benvenuto Pol (tesoreria), Giorgio Sartori (revisori dei conti), Ivo Gasperin (protezione civile) e Franco Patriarca (sport).

Difesa di valori e tradizione, presenza attiva nella società, compattezza associativa (al 31 dicembre scorso la Sezione contava oltre 7.500 soci), sempre in prima linea nella solidarietà (il "Libro verde" parla per il 2011 di 38.717 ore lavorate, fondi raccolti per oltre 41.000 euro, 256 q.li di derrate dal Banco alimentare): questi i passaggi principali esposti da Cadore che hanno raccolto il plauso dei delegati, i quali hanno votato all'unanimità tutte le relazioni.

Unanime anche il consenso delle autorità. Il sindaco Prade: «Alpini, siete testimonianza concreta e altamente apprezzata della vera sussidiarietà della quale le nostre comunità avranno sempre bisogno». Il prefetto Simonetti: «Voi alpini rappresentate un modo esemplare di essere italiani e il vostro esempio in tal senso è un valore irrinunciabile per la nostra comunità nazionale, nonché per le realtà locali che a voi guardano sempre con fiducia e riconoscenza».

Il tenente colonnello Fregona: «Nella grande famiglia alpina va sottolineato con forza e convinzione che è assai importante la collaborazione tra il 7° Reggimento Alpini e la vostra Sezione. Sono sicuro che, nel corso del 2012 e nel prosieguo delle reciproche attività, tale collaborazione non potrà che rinsaldarsi sempre più, anche nel



ricordo di comuni valori che ci contraddistinguono e dei legami affettivi che tengono uniti gli alpini a questa città e al suo territorio».

L'assemblea è stata anche l'occasione per accendere i riflettori su fatti e situazioni che talvolta rimangono in secondo piano. E' quanto sta accadendo al museo del 7° Alpini di villa Patt e se ne è fatto carico nel suo intervento il socio Maurizio Cappellin, del gruppo di Sedico-Bribano-Roe, che ha lanciato un pressante appello ad alpini e istituzioni. Dato atto del suo apprezzabile impegno alla dottoressa Cristina Busatta, conservatrice per la Provincia della sede museale sedicense, è emerso che purtroppo il museo rischia di rimanere un'oasi silenziosa e non frequentata. Cappellin ha pertanto opportunamente esortato a porre in essere un progetto concreto e fattibile per la maggiore fruizione possibile di pubblico e scolaresche di quell'importante luogo della memoria della tradizione alpina. L'appello dovrà essere sicuramente e ben presto oggetto di particolare attenzione da parte dell'intera Sezione, anche se non sono del tutto chiare, allo stato attuale delle cose, le prospettive dell'Ente Provincia che è il proprietario dell'immobile ospitante il museo.

Sempre nel corso dell'assemblea sono stati consegnati attestati di benemerita a soci anziani che da decenni danno un contributo fattivo per la vita dei gruppi di appartenenza e, infatti, sono stati premiati Giovanni Sartori, Sisto Triadan, Bruno Menegolla e Eugenio Peterle.

I lavori assembleari sono stati conclusi dal consigliere nazionale Onorio Miotto: «Nel 2011 la vostra Sezione ha organizzato un ottimo raduno triveneto e la vostra protezione civile è un fiore all'occhiello dell'intera Associazione. Ora, neve permettendo, sono sicuro che le imminenti Alpinadi in Valle del Bióis si concluderanno al meglio».

L'ultimo atto della mattinata è andato in scena davanti alla stele di viale Fantuzzi, al suono della sempre presente fanfara alpina di Borsoi, per l'omaggio ai caduti di tutte le guerre. Poi, niente zaino a terra, perché nel successivo fine settimana parecchio lavoro ci attendeva sulle piste agordine.

Dino Bridda

A 70 ANNI DALLA TRAGICA RITIRATA DI RUSSIA

Un pellegrinaggio dal Don a Nikolajewka

Il viaggio si svolgerà dal 18 al 28 agosto prossimi

Una veduta recente di Nikolajewka



Tra qualche mese ricorrerà il 70° anniversario della tragica ritirata del nostro Corpo di spedizione in Russia e nell'avvicinarsi della scadenza di quelle fatidiche date, comprese tra il dicembre 1942 e gennaio/febbraio 1943, si stanno moltiplicando le iniziative per rendere omaggio alla memoria dei caduti e dei dispersi rimasti per sempre in terra russa.

Tra le tante iniziative segnaliamo "Russia estiva 2012" che gode del patrocinio della Sezione A.N.A. e del Comune di Verona. Si tratta di un pellegrinaggio che si terrà dal 18 al 28 agosto prossimi sul percorso della ritirata delle Divisioni Alpine Tridentina, Julia e Cuneense dal fiume Don a Nikolajewka attraversando a piedi i luoghi delle più cruente battaglie sostenute dai nostri padri e nonni alpini.

La quota di partecipazione è fissata in euro 1486,00 (supplemento in camera singola di 224 euro) e comprende sistemazione in hotel categoria tre stelle a Rossosch; trattamento di pensione completa dalla cena del primo giorno al pranzo dell'ultimo giorno; escursioni con guida in lingua italiana; bus in loco a disposizione per trasferimenti e visite; volo di linea A/R da Milano (tasse aeroportuali escluse), partenze da altre città su richiesta; visto consolare; accompagnatore dall'Italia, incluso vitto e alloggio in singola; biglietto treno Mosca/Rossosch/Mosca in 2ª classe; assicurazione medico-bagaglio; ingressi dove previsti.

La quota non comprende: assicurazione annullamento; bevande; tasse aeroportuali (a partire da 180,00 euro circa); pasti non indicati; extra in generale e tutto quanto non espressamente indicato.

Per informazioni ci si può rivolgere a Renato Buselli, via Leonardo da Vinci 22, 37138 Verona, cellulare 329 6727554, ufficio tel. e fax 045 573812, e-mail renatobuselli@virgilio.it, skype [renato.buselli](https://www.skype.com/name/renato.buselli).





Una grande sfida. Vinta a tutto campo. Le prime Alpiadi invernali, organizzate dalla nostra Sezione, sono state un successo prima di tutto dovuto allo stupendo scenario che le ha ospitate, ovvero la Valle del Bióis.

Non era facile allestire la prima edizione

ti, ovvero far conoscere ed apprezzare il nostro territorio in tutta Italia: le prossime stagioni turistiche ci daranno una risposta in tal senso che auspichiamo sia più che positiva.

Sul versante agonistico le Alpiadi si sono aperte con la gara di sci alpinismo di-

ECHI DI UNA GRANDE FESTA ALPINA

In Valle del Bióis s'è vinta una grande sfida

Era la prima volta e tutta l'Associazione aveva gli occhi puntati su di noi



Il presidente nazionale Corrado Perona dichiara aperte le prime Alpiadi

In ALTO: Ivo Andrich legge la formula di giuramento a nome degli atleti partecipanti

A DESTRA: il coro Val Biois e il coro Minimo

In basso: l'efficace pattuglia dei cuccinieri e l'efficiente squadra sanitaria

di una manifestazione che ha compreso in un unico cartellone i campionati di sci alpino, nordico e sci alpinismo chiamando a raccolta oltre 1.300 alpini in congedo e in armi da tutta Italia (circa 2.000 con gli accompagnatori) per affrontarsi lealmente sulle belle piste delle Dolomiti Agordine.

Allo staff sezionale, validamente coadiuvato dalle penne nere dei gruppi dei comuni di Falcade, Canale d'Agordo, Vallada Agordina, Cencenighe e S. Tomaso, si deve la riuscita della manifestazione che è stata apprezzata sia dai vertici dell'Associazione nazionale alpini che da tutti i partecipanti.

L'evento è stato anche un importante richiamo turistico celebrato nel bel mezzo di una pesante crisi economica e al termine di una stagione invernale avara di neve. Forse sono stati solo in pochi a non aver compreso il vantaggio di aver messo in piedi un efficace "passa parola" a favore degli impianti della vallata. La speranza della vigilia, infatti, era che le prime Alpiadi invernali potessero centrare uno dei suoi obiettivi più importan-

sputata sulla bella pista Le Buse-Molino. Fra le 140 squadre concorrenti, formate da due atleti ciascuna, ha primeggiato la Sezione di casa con la coppia Germano Corazza-Lauro Polito davanti alla coppia della Sezione Cadore formata da Matteo Piller Hofer e Marzio Bombassei.

La gara di slalom si è svolta sulle belle piste del comprensorio sciistico di Falcade. Al cancelletto di partenza si sono presentati 560 atleti. In 180 hanno gareggiato per il campionato italiano sulle 40 porte della pista "Panoramica". Apripista d'eccezione il presi-



L'OCCHIO DEL FOTOGRAFO

«Ho visto un grande impegno di tanti volontari»

Un elogio particolare agli addetti alle piste ed agli operatori della squadra sanitaria

Le prime Alpiadi invernali dell'A.N.A. indubbiamente **L**si sono concluse con un grande successo: ciò è merito della nostra Sezione e di tutti quei volontari che hanno lavorato in silenzio dietro l'enorme macchina organizzatrice.

Bisogna pensare che la stessa macchina ha dovuto sopportare l'impatto dell'arrivo di oltre 1300 atleti con un afflusso complessivo in valle di oltre duemila persone nelle quattro giornate. Non sono mancate di certo alcune difficoltà in campo organizzativo, basti pensare alla mancanza di neve che ha messo a dura prova gli addetti alle piste, però la loro professionalità è prevalsa sopra ogni aspettativa.

Un grande ringraziamento va a tutti gli addetti i lavori:

dai cuccinieri e serventi la distribuzione che hanno saputo preparare migliaia di pasti caldi, alla nostra Protezione civile, al Soccorso alpino, alle Forze dell'ordine presenti sulle piste e su tutto il territorio della valle.

Crede che meritino un particolare ringraziamento i componenti della squadra sanitaria sezionale con la quale

ho trascorso quattro giorni durante i quali ho potuto constatare la loro professionalità e disponibilità. Questi volontari della "sanitaria" sono stati presenti con tre autoambulanze, medici, infermieri e barellieri, insomma un piccolo esercito di venticinque persone che si sono alternate nel servizio.

Ho inoltre apprezzato l'impegno del capogruppo di Caviola che ha messo a disposi-



dente nazionale Ana Corrado Perona. Al traguardo primo posto per la Sezione di Belluno seguita da Trento e Bergamo, Feltre (5^a) e Cadore (8^a).

Lo sci di fondo in Valle di Garés ha chiuso la tre giorni di gare. Sulla pista "Franco Manfroi" si sono affrontati 500 atleti sui tre tracciati, di 5, 10 e 15 chilometri, a seconda della categoria. La classifica per sezioni ha visto primeggiare Trento davanti a Bergamo, Belluno, Sondrio e Cadore.

Molto ricco il programma delle manifestazioni collaterali aperte e chiuse con suggestive cerimonie sulla piana di Falcade. All'apertura l'ultimo tedoforo è stato l'inossidabile atleta agordino Silvio Valt, mentre è toccato all'altro forte atleta di casa, un emozionante Ivo Andrich, leggere la formula di giuramento.

Tra le altre manifestazioni in cartellone vanno ricordate: la mostra fotografica dedicata ad Arturo Andreoletti, padre nobile dell'Ana, al "Nof filò" di Cencenighe; la serata di immagini di sci alpinismo a cura di Riccardo Selvatico; l'esibizione dei gruppi Folk Val Biois e "I Lègar" di Casamazzagno; il concerto dei cori "Val Biois" e "Minimo Bellunese"; la celebrazione della messa del sabato officiata da don Bruno Fasani; l'omaggio ai caduti ai monumenti ai caduti dei cinque comuni della vallata.

Archivate le Alpiniadi, per le penne nere della nostra provincia non c'è stato tempo per tirare il fiato. Infatti sono già in pista ancora una volta per i prossimi tre importanti eventi: l'adunata nazionale di maggio a Bolzano, il raduno triveneto di luglio a Feltre e il quarto raduno della disciolta Brigata "Cadore" a Belluno nel 2013.



zione l'intera palazzina e una dependance adiacente la sede quale base operativa.

Non voglio fare nomi per non dimenticarne alcuno, ma debbo dire che mi ha molto colpito il loro affiatamento nei momenti del fuori servizio e nel far festa, ma pronti alle prime luci dell'alba ad essere presenti nei punti a loro assegnati per il servizio di assistenza.

Altro fatto interessante è stata la collaborazione con altri operatori sanitari di Protezione civile giunti da Padova, Vicenza e Treviso che si sono uniti formando un unico e forte sodalizio.

Luigi Rinaldo



Dopo la conclusione dei giochi in Valle del Bióis, il presidente sezionale ha indirizzato la seguente lettera di ringraziamento a tutti coloro i quali, a vario e differente titolo, hanno dato un contributo fattivo di collaborazione per la migliore riuscita del grande evento sportivo associativo.

IN MARGINE ALL'ORGANIZZAZIONE
DELLE ALPINIADI

Grazie a chi ha lavorato con dedizione

A conclusione delle prime Alpiniadi invernali in Valle del Bióis sento il dovere di esprimere, a nome dell'intera Sezione di Belluno, il più vivo e sincero ringraziamento a tutti coloro i quali hanno dato il loro apporto concreto e fattivo per la migliore riuscita della manifestazione.

Trattandosi della prima edizione la sfida lanciata dall'Associazione Nazionale Alpini si era rivelata da subito assai impegnativa e irta di difficoltà per cercare di rispondere alle aspettative della nostra Sede nazionale mettendo in campo risorse organizzative e umane di sicura affidabilità.

Sono stati mesi di duro lavoro, ma alla fine siamo stati premiati dallo svolgimento lineare e ordinato di tutti gli eventi previsti dal programma: ciò è ascrivibile all'impegno di tanti volontari, dei gruppi Ana e dei Comuni della Valle del Bióis, della Comunità montana agordina, delle organizzazioni turistiche locali e di tutti coloro i quali hanno colto l'importanza di far fare bella figura al territorio agli occhi di atleti e accompagnatori provenienti da tutta Italia e anche dall'estero.

Quanto realizzato ha ricevuto il plauso sia dei partecipanti che dell'intera nostra Associazione, dal presidente Corrado Perona ai membri del Consiglio nazionale, dal presidente della Commissione sportiva Ana Onorio Miotto a tanti colleghi presidenti sezionali, nonché dalle autorità locali, provinciali e regionali e dai rappresentanti di varie istituzioni pubbliche intervenuti alle diverse cerimonie.

Desidero, pertanto, condividere con tutti Voi l'orgoglio di avere scritto una pagina importante della storia della nostra Associazione da consegnare a futura memoria.

Lo faccio nella fiducia di avere contribuito a far conoscere a tante penne nere l'indiscutibile bellezza naturale della Valle del Bióis e delle Dolomiti Agordine e nella certezza che le stesse penne nere saranno un ottimo veicolo promozionale per la nostra meravigliosa montagna.

Grazie ancora, di cuore.

IL PRESIDENTE
Arrigo Cadore



I generali Franco Chiesa e Giampaolo Agosto, con l'appello che pubblichiamo qui di seguito, danno appuntamento al raduno triveneto di Feltre a tutti coloro i quali hanno prestato servizio nel Gruppo artiglieria da montagna "Agordo".

Gli artiglieri da montagna del Gruppo "Agordo" si ritroveranno a Feltre



Sono passati più di 36 anni da quando il Gruppo "Agordo" ha lasciato la città di Feltre e la caserma "Zannettelli", sede storica dalla sua costituzione, ed ora i suoi artiglieri tornano ufficialmente in città in occasione del primo raduno di questa unità.

L'appuntamento è per i giorni 21 e 22 luglio prossimi, nell'ambito dell'annuale Raduno Triveneto, e si preannuncia già come un evento che lascerà un'impronta indelebile nella popolazione feltrina e nell'animo di tutti gli artiglieri che numerosissimi hanno militato nelle file dell'"Agordo" e che per l'occasione potranno visitare la caserma "Zannettelli" parzialmente riaperta.

Ricordiamo un po' di storia di questa unità. Il Gruppo "Agordo" nacque a Belluno nel 1953, contestualmente alla Brigata "Cadore", e fu posto alle dipendenze del ricostituito 6° Reggimento artiglieria da montagna. Pochi mesi dopo fu spostato a Feltre nella caserma "Zannettelli" insieme al glorioso Battaglione "Feltre" con il quale ha convissuto e cooperato per lunghi anni.

Nel 1956 le batterie assunsero la denominazione di 41^a, 42^a e 43^a e l'"Agordo" divenne il Gruppo Mortai del 6°: ecco il perché del mulo del distintivo che scalcia una bomba da morta-

SOTTO: Gli "sposi di smeraldo" posano con un folto gruppo di penne nere



Il verde delle "nozze di smeraldo" s'è... sposato con quello degli alpini

Gli alpini sono così tanto amati dalle nostre popolazioni che... non si può prescindere dalla loro festosa presenza nemmeno quando si tratta di celebrare un anniversario di matrimonio.

E' quanto è accaduto lo scorso anno a Belluno in occasione del raduno triveneto delle penne nere. Con l'occasione i coniugi Talamini e Andreotta di Borca di Cadore, che festeggiavano il traguardo dei quarant'anni di matrimonio, si sono visti circondare, oltre che da familiari e parenti, anche da numerosi alpini di varia provenienza.

Non si poteva, pertanto, rinunciare alla rituale foto di gruppo, come ci ricorda il nostro lettore Mirco Caldart. Ed ecco, infatti, gli "sposi di smeraldo" ritratti assieme ad alpini provenienti dai seguenti gruppi: Sopramonte (sezione di Trento); Santa Lucia di Piave (sezione di Conegliano); Belluno città, Cavarzano-Oltrardo e Salce (sezione di Belluno).

io! Rimase tale fino all'inizio del 1960 quando, con l'adozione dell'obice da 105/14, si trasformò in Gruppo pluricalibro con due batterie autotrainate-someggiabili da 105/14 (41^a e 42^a) ed una (43^a) someggiata con mortai da 120. Nel

1970 anche quest'ultima batteria adottò il pezzo da 105/14 ma, a differenza delle altre due, con la fisionomia di autotrainata e perdendo quindi definitivamente i muli.

Con questo ordinamento il Gruppo visse e operò fino a metà degli anni Settanta, quando il primo di una serie di provvedimenti ordinativi dello Stato Maggiore Esercito sanzionò l'addio alla città di Feltre: l'"Agordo" fu infatti sciolto ed il suo nome assunto dal Gruppo, sempre del 6°, di stanza a Bassano del Grappa, cioè il "Pieve di Cadore".

Durante il periodo passato a Bassano l'"Agordo" cambiò completamente fisionomia: esigenze operative imposero la sostituzione del 105/14 con l'obice da 155/23. Fu anche il momento dell'addio ai muli che per tanti anni erano stati fedeli compagni degli artiglieri. Il 26 marzo 1991, a seguito di un nuovo provvedimento ordinativo dello Stato Maggiore Esercito, il Gruppo "Agordo" fu definitivamente sciolto come tante altre gloriose unità del nostro Esercito.

La storia dell'"Agordo" è dunque relativamente recente, ma molto più antica è quella delle sue batterie, come del resto normalmente è avvenuto per tutte le unità di artiglieria da montagna.

Le batterie da montagna, infatti, fin dai tempi della loro nascita nella seconda metà dell'Ottocento, hanno sempre avuto la peculiarità di operare autonomamente e spesso, quindi, ebbero una storia diversa dai Gruppi nei quali erano inquadrati. Così fu anche per la 41^a, la 42^a e la 43^a, che nacquero in Libia nel 1914 dopo la campagna del 1911-12 e lì rimasero fino ai primi anni Venti, contribuendo a tutelare gli interessi italiani nella Regione anche durante la Grande Guerra.

Dopo la parentesi fra le due guerre, nel 1939 le tre batterie vennero per la prima volta riunite per dare vita in alto Friuli al Gruppo di artiglieria alpina "Val Tagliamento", Gruppo che è quindi da considerarsi il vero progenitore dell'"Agordo".

Allo scoppio della 2^a guerra mondiale il "Val Tagliamento" fu destinato al fronte greco-albanese combattendo in condizioni difficilissime in Albania ed in Montenegro. Rimpatriato nel settembre 1942 fu destinato prima al fronte francese e poi in Friuli ove rimase fino all'8 settembre 1943.

Proprio per ricordare questa storia e ritrovare i vecchi amici, ci auguriamo di essere numerosi all'incontro di Feltre dell'estate prossima.

TEMPO DI INCONTRI

■ VECCHI RICORDI DI AOSTA

Nell'intento di riproporre il mitico giuramento svoltosi nel maggio 1974 alla caserma "Cesare Battisti" della Smalp di Aosta, anche da queste colonne lanciamo un appello per rintracciare gli allievi del 43° corso Acs e gli allievi del 75° corso Auc che vi parteciparono.

Gli interessati possono rivolgersi a Dario Balagna (43° Acs - e-mail dario.balagna@alice.it - cell. 335 7544771) e ad Angelo De Momi (75° Auc - e-mail: demomifamily@alice.it - cell. 335 6817103).

■ I LUPI DELLA 78^{ma} DI AGORDO

I "veci" della 78^a compagnia (i "Lupi" di Agordo) del Battaglione "Belluno" del 7° Reggimento Alpini, in occasione dell'adunata triveneta che si svolgerà a Feltre nel luglio prossimo, invitano tutti gli alpini che hanno avuto l'onore di prestare servizio in quella compagnia al



posto tappa che si terrà sabato mattina luglio al distributore Agip di Trichiana. Gli interessati sono attesi numerosi per un brindisi in ricordo dei bei tempi. Per eventuali contatti ci si può rivolgere a Roberto Schiavoi (cell. 348 5274358) e Adriano D'Inca (distributore Agip di Trichiana, tel. 0437 555351).

■ QUELLI DEL 3°/1951

Il 4 dicembre 2011, a 39 anni dal congedo, si sono ritrovati presso la sede A.N.A. di Albignasego (PD) gli autisti del 3°/51 che nel 1972 erano alla caserma "Goi" di Gemona del Friuli al Reparto Comando Reggimentale del 3° artiglieria da montagna "Julia".



Nella foto, da sinistra, compaiono: Rinaldo, Belcaro, Pittis, Mussi, Morosin, Moro, Melato, Dalla Torre, Pavan, Massari, Carli e Tempo.

■ LA FESTA ALPINA DEL "VAL CISMON"

Si terrà il prossimo 3 giugno l'ottava edizione della festa alpina del Battaglione "Val Cismon" e, come al solito, il raduno si svolgerà a Pez di Cesiomaggiore.



Il programma prevede l'ammassamento alle 9.45, l'alzabandiera alle 9.50 e la celebrazione della messa alle 10. Al termine del rito religioso si formerà il corteo per la sfilata

nelle vie del paese con termine davanti al monumento ai caduti per la deposizione di una corona e gli interventi ufficiali. Alle 12.30 sotto il tendone dell'area attrezzata sarà servito il rancio alpino.

Le prenotazioni vanno effettuate entro il 25 maggio ai numeri telefonici 0437 754047 o 380 3291797.

IN 15MILA AD ISOLA DEL GRAN SASSO: PER IL RICORDO, PER LA SPERANZA



Un momento della trasferta in terra abruzzese a Isola del Gran Sasso

ISOLA DEL GRAN SASSO - L'AQUILA - Il 17 e il 18 marzo un grande evento, giunto alla sua 20^a edizione, ha dimostrato quest'anno una duplice valenza:

- da un lato l'onore reso sentitamente e con commozione agli alpini del battaglione L'Aquila caduti a Selenyj-Jar durante la campagna di Russia;

- dall'altro la speranza di rinascita economica e sociale di tutte le realtà abruzzesi devastate dal terremoto nel 2009.

La giornata di sabato 17 è trascorsa solennemente fra l'inaugurazione di una lapide in ricordo dei caduti e la deposizione di corone su tutti i monumenti commemorativi.

Il raduno della domenica ha poi raggiunto proporzioni maestose: il corteo, preceduto dalla fanfara e da un picchetto armato, contava di oltre 15mila alpini!

Un tricolore lungo 99 metri, sorretto dalla folla in cammino, si protendeva verso il Santuario di San Gabriele, simboleggiando la costanza del popolo d'Abruzzo nel tentativo di risollevarsi e la solidarietà degli italiani, dimostrata dalla grande partecipazione di Alpini provenienti da tutto il Paese.

Importante, a tal proposito, la partecipazione di Franco Marini, ex presidente del Senato, che ha voluto così promuovere la proposta di organizzare l'adunata nazionale del 2014 proprio all'Aquila.

Ho partecipato anch'io a questo grande evento, con l'emozione di ripercorrere i luoghi in cui ho prestato il mio servizio come volontario di Protezione Civile, e con la speranza che si possa presto cancellare ogni segno, anche morale, della devastazione subita dai nostri amici aquilani.

Celeste Scardanzan

Agordo-Taibon-Rivamonte



Il nucleo di protezione civile del Gruppo Alpini Agordo, nato nel 1992, con pochi mezzi e con molta volontà di operare, un po' alla volta e a piccoli passi si è distinto in varie esercitazioni e interventi eseguiti in ambito locale, nazionale ed anche all'estero, partecipando attivamente con volontari autonomi e qualificati nelle alluvioni in Piemonte e Versilia, terremoto in Umbria, in Francia nella primavera del 2000 in seguito agli uragani che hanno duramente colpito il Paese d'oltralpe, nel più recente terremoto dell'Aquila, ma soprattutto in ambito locale si è messo a disposizione nei confronti delle iniziative di volontariato che sembrano essere ormai le uniche a vigilare sul territorio a tutela e salvaguardia dell'ambiente.

Ogni anno, infatti, a rotazione nei tre comuni della Conca (Agordo, Taibon e Rivamonte) vengono eseguite delle esercitazioni in sinergia e con la collaborazione degli enti locali per la sistemazione della sentieristica, pulizia di strade silvopastorali, lavori di esbosco e recupero di opere. Quest'anno il nucleo di protezione civile ha partecipato con altri volontari alla sistemazione della strada ed al recupero del Forte di Péden, ma l'intervento più impegnativo e significativo è stato il rifacimento del ponte in legno in località Pontive del Comune di Taibon.

Il ponte, con una campata di ben dieci metri, era da qualche anno impraticabile per il deterioramento delle travature. I lavori eseguiti in due sabati da una decina di volontari hanno ripristinato la viabilità sul ponte con il puntuale recupero e rifacimento dell'opera in legno di larice adottando una tecnica tradizionale che durerà nel tempo. I materiali sono stati forniti dal Comune di Taibon e l'intervento è stato possibile grazie anche alla sensibilità di ditte locali che hanno messo a disposizione mezzi e logistica. Queste iniziative sono un valido aiuto per la collettività e contribuiscono ad avvicinare i giovani al Gruppo Alpini adeguandosi ai tempi per essere utili nel campo del volontariato e nel sociale.

Alessandro Savio

Le penne nere della Conca al lavoro a Pontive

A DESTRA: Gli alpini alleghesi con alunni e maestre dell'asilo e della scuola elementare

Il coro "Monte Civetta" diretto da Siro De Biasio

Alleghe



Le penne nere del Gruppo "Monte Civetta" mantengono viva una tradizione che ormai da parecchi anni li vede protagonisti di un apprezzato gesto nei confronti dei giovanissimi del loro territorio comunale.

Anche in occasione della ricorrenza della festa di S. Nicolò dello scorso dicembre, infatti, gli alpini di Alleghe si sono recati a portare i loro doni ai bambini della scuola materna e delle scuole elementari del luogo. Sono stati accolti con calore e in clima di festa dai piccoli beneficiari e dalle loro insegnanti che li hanno ringraziati per la bella iniziativa.

Sempre a proposito di iniziativa del Gruppo va sottolineato che, dal 30 maggio 2008, esso annovera nel proprio contesto associativo un complesso corale denominato "Coro Alpino Monte Civetta" che si esibisce sotto la direzione del maestro Siro De Biasio.

Guerrino Bellenzier (Tobia)



San Tomaso Agordino



L'incontro tra Renato Ongaro e Leo Rossi

Renato Ongaro di San Tomaso Agordino e Leo Rossi, nato a San Tomaso ma trasferitosi a Torino per lavoro, entrambi del 1938, a 50 anni dal congedo si sono ritrovati il 17 luglio 2011 a Ronch di San Tomaso in occasione della annuale festa alpina del Gruppo.

Ponte nelle Alpi-Soverzene

Tutti noi sappiamo quanto molto spesso ci attacchiamo idealmente a dei simboli che per ciascuno di noi rappresentano un ricordo ben preciso della nostra esistenza e legato a momenti particolari.

Se accade di smarrire incolpevolmente tali simboli l'amarezza è veramente grande. Un episodio del genere è accaduto il 15 agosto scorso, durante il raduno alpino in località Pus di Quantin nel territorio del comune di Ponte nelle Alpi.

Durante quelle festa è stato smarrito un distintivo dorato da palombaro. Per il suo proprietario il valore affettivo è grande, pertanto se qualcuno l'avesse trovato può telefonare ad Umberto Collarin (0437 931477) che gliene sarà molto grato.



A SINISTRA: Il distintivo da palombaro smarrito al Pus di Quantin

IN BASSO: Marcellino Zoppè è al centro della fila di mezzo in piedi

Farra d'Alpago

Il Gruppo Alpini di Farra d'Alpago piange un altro alpino "andato avanti". Si tratta di Marcellino Zoppè, classe 1933, che ci ha lasciati di recente e che era socio attivo del Gruppo sino dalla costituzione nel 1963.

Marcellino ha sempre partecipato con entusiasmo alle attività ed alle feste finché le forze glielo hanno permesso. E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari e lo abbiamo salutato per l'ultima volta giovedì 29 dicembre a Farra.

Le penne nere di Farra d'Alpago, raccogliendo lo zaino che Lui ha lasciato a terra, si stringe alla famiglia nel dolore per la perdita del loro caro.

Marcellino Zoppè va a raggiungere lassù i defunti soci alpini Mario "Ciano" Peterle e Raffaele Polito che ci hanno lasciati quest'anno.



Castionese

Sabato 24 marzo si è svolta un'esercitazione di Protezione Civile sul torrente Turriga, affluente di sinistra del fiume Piave nel territorio del comune di Belluno.

Lo scopo fondamentale era la pulizia dalla vegetazione e il taglio di minuti arbusti in alveo nel tratto spondale tra i ponti di via Nevegàl e di via Nóngole nel territorio castionese.

Le varie attività sono iniziate alle 7 e, dopo l'alzabandiera, i lavori sono proseguiti con alacrità e impegno per l'intera mattinata.

Sul posto hanno operato circa un centinaio di persone appartenenti al Nucleo Protezione Civile degli Alpini di Belluno (70 unità) e dei Servizi Forestali Regionali (10 unità), coordinati dai rispettivi responsabili Lino De Pra e dottor Pierantonio Zanchetta.

Il risultato dell'esercitazione è stato molto positivo, poiché l'intera zona interessata è stata messa in sicurezza da possibili esondazioni causate da improvvise e abbondanti piogge.

Erano inoltre presenti il Sindaco avvocato Antonio Prade e l'assessore comunale alla Protezione Civile Luciano Reolon, i quali hanno espresso i più sentiti ringraziamenti ed un vivo compiacimento per quanto era stato realizzato nel corso della mattinata.

Parole di apprezzamento e di ringraziamento sono state pronunciate anche dal dottor Zanchetta, che ha sottolineato come gli alpini rappresentino un sicuro punto di riferimento quando si tratta di intervenire a favore della gente. A tal proposito ha ricordato anche la collaborazione data dagli alpini al restauro della chiesetta di San Giovanni Gualberto sul Nevegàl.

Al termine degli interventi è stato servito il rancio alpino, nei locali di Villa Miari Fulcis a Modolo, che è stato egregiamente preparato dalle penne nere del Gruppo in collaborazione con il Gruppo Sportivo Castionese.

Chies d'Alpago

Domenica 29 gennaio il parroco di Chies d'Alpago, monsignor Sergio Manfroi, ha compiuto la bellezza di 85 anni!

Per l'occasione il Gruppo alpini, nell'ambito della propria festa invernale ed insieme ai cori parrocchiali di Chies e Lamosano, ha organizzato una bella festa di compleanno.

E' stata una cerimonia semplice con la consegna a don Sergio del gagliardetto di gruppo, mentre i cori cantavano la celeberrima canzone di rito "Tanti auguri!". Legittima la commozione del sacerdote che stava per abbandonare l'altare senza aver dato la benedi-

zione. «E' un segno dell'età...», ha commentato simpaticamente lo stesso don Sergio.

A ringraziare il nostro parroco erano venuti in molti: il presidente della Comunità Montana dell'Alpago Alberto Peterle, che ha sottolineato il suo lungo e prezioso operato in campo corale; il sindaco di Chies Loredana Barattin ed il vice presidente della sezione A.N.A. di Belluno Angelo Dal Borgo.

Il capogruppo ha poi ricordato l'ormai ventennale raduno estivo del Grest in Pian Formosa, organizzato dagli alpini e dalle parrocchie di Chies e Lamosano, che è la testimonianza di un felice sodalizio al quale tutti noi auguriamo lunga vita ancora per tanti anni!

Anche da queste colonne giungano i più affettuosi auguri a don Sergio.

Giansilvio Chiesura



Due momenti della festa per il parroco mons. Sergio Manfroi



Tambre-Borsoi-Spert

Il 30 dicembre 2011 mons. Giuseppe Andrich, vescovo della diocesi di Belluno-Feltre in visita pastorale alle tre parrocchie, non ha voluto mancare all'incontro con gli alpini nelle sedi A.N.A. di Tambre, Spert e Borsoi.

Accompagnato da don Ezio Del Favero,

parroco delle tre parrocchie, mons. Andrich ha fatto visita agli alpini, trattenendosi con loro, visitando le sedi e portando una parola di conforto in questo momento buio che sta attraversando il nostro Paese. Il presule ha benedetto i nostri focolari alpini, ha condiviso

Gli alpini di Tambre, Spert e Borsoi in vari momenti dell'incontro con il vescovo mons. Andrich



Spert d'Alpago



Tre momenti dei festeggiamenti per il 50° del Gruppo di Spert

Sono stati due giorni intensi quelli programmati per i festeggiamenti del 50° anniversario di fondazione del Gruppo A.N.A. di Spert.

La sera del 5 gennaio, sotto una leggera nevicata e con il paese imbandierato di tricolori, iniziava il primo appuntamento con una rassegna di cori alpini nella chiesa parrocchiale con la partecipazione del coro "Stella Alpina" di Treviso e del coro "Monte Dolada" di Puos d'Alpago.

La chiesa era gremita all'inverosimile con molti cittadini e alpini convenuti anche dai paesi limitrofi: è stato un ottimo e meritato successo per il capogruppo Fortunato Calvi e i suoi collaboratori che ancora una volta hanno saputo ben organizzare l'evento e portare a Spert dei cori di livello elevato.

L'indomani si è svolta la festa alpina con ritrovo presso la sede A.N.A. alla presenza



del presidente sezionale Arrigo Cadore con il vessillo dalla sezione di Belluno, dei consiglieri sezionali Tiziano Costa, Giorgio Schizzi ed Enzo Bortoluzzi, del comandante dei carabinieri di Puos d'Alpago, del presidente della Comunità Montana Alberto Peterle, del sindaco di Farra Floriano De Pra, di delegazioni di associazioni combattentistiche e di gagliardetti dei gruppi alpini dell'Alpago e del Trevisano.

Un lungo corteo, aperto dalla banda comunale, si è recato in chiesa per la cerimonia religiosa officiata da Don Ezio Del Favero. Al termine l'alzabandiera presso il monumento, la benedizione e la posa della corona con gli onori ai caduti seguiti dagli interventi delle autorità.

Il rancio alpino è proseguito fino a tardo pomeriggio con intervalli allietati dalla banda comunale e la premiazione dei soci fondatori e dei capigruppo che si sono alternati in questi cinquant'anni.

Luigi Rinaldo



i valori che portiamo avanti ed ha ricordato che anche lui è vissuto in una famiglia alpina. Infatti il papà Celso era alpino sul fronte francese e poi in Grecia e Albania durante l'ultimo conflitto, perciò i nostri valori sono anche i suoi.

Nella serata nelle tre sedi, oltre alla parole di conforto già citate, mons. Andrich ha simpaticamente cantato con noi varie canzoni alpine, che ricordavano le gesta dei nostri padri "andati avanti" durante le due grandi guerre, ed egli stesso ha sottolineato e ricordato l'impegno degli alpini sempre in prima linea nell'aiuto al prossimo nelle calamità che ormai sono purtroppo molto frequenti nel nostro Paese.

La serata si è conclusa con il rancio alpino presso la sede di Borsoi con tutti i consiglieri dei tre gruppi A.N.A. e alla presenza dei sindaci di Tambre, Oscar Facchin, e Farra d'Alpago, Floriano De Pra, oltre ai consiglieri sezionali di Belluno Angelo Dal Borgo, Tiziano Costa, Giorgio Schizzi ed Enzo Bortoluzzi.

Un ringraziamento particolare da tutti i gruppi va a Don Ezio Del Favero che è stato

l'artefice e l'organizzatore di questo memorabile incontro nella speranza di poter avere ancora mons. Andrich alla fine del mese di luglio alla festa della "Madonnina delle Penne Nere" sui monti dell'Alpago.

Luigi Rinaldo



Tambre



Alcune belle immagini della festa invernale degli alpini di Tambre

Domenica 8 gennaio si è svolta la tradizionale festa invernale del Gruppo A.N.A. di Tambre.

Oltre un centinaio di alpini si sono ritrovati a Tambre e in corteo, aperto dalla fanfara alpina di Borsoi, hanno attraversato il centro per recarsi in chiesa dove don Ezio Del Favero ha celebrato la messa. Al termine è stata deposta una corona alla lapide che ricorda i caduti, poi sono seguiti gli interventi del capogruppo Loris Bona, del sindaco Oscar Facchin e dell'oratore ufficiale, il consigliere sezione Giorgio Schizzi.

La giornata è proseguita con il rancio alpino in un ristorante locale, sempre allietato dalle note musicali della mitica fanfara alpina di Borsoi. Non si poteva terminare la giornata senza una visita alla sede dove, fra canti attorno al focolare, si è fatta tarda sera.

Da ricordare che, durante tutta la cerimonia, era stato allestito un tavolo con una piccola mostra fotografica per la raccolta di fondi "Una casa per Luca", il giovane militare ferito gravemente in Afghanistan per il quale l'A.N.A. si è impegnata alla costruzione di una casa adeguata all'esigenza del giovane caporale.

Quest'anno ricorre anche il 75° di fondazione del Gruppo locale e numerose sono le manifestazioni programmate. Tutto è iniziato con la posa del crocefisso il 18 dicembre scorso nelle immediate vicinanze della sede degli alpini, manifestazione che ha visto la partecipazione del vescovo di Belluno-Feltre mons. Giuseppe Andrich il quale ha benedetto il ca-



pitello, opera del nostro scultore e capogruppo Loris Bona.

Nella serata del 7 gennaio al cinema Alpino di Tambre si è svolto il "Memorial Celio Fullin", una rassegna di canti con la partecipazione del coro "Monte Dolada" e del coro parrocchiale in ricordo del nostro socio "andato avanti".

Le manifestazioni continueranno nel mese di luglio con il pellegrinaggio in Alta Val Venosta, nella valle del Brugger, nel 40° anniversario della tragedia nella quale perirono sotto una valanga sette alpini del 5° reggimento tra i quali il nostro compaesano Duilio Saviane.

Le iniziative per il 75° si concluderanno con la tradizionale festa alla "Madonna delle Penne Nere" al Sasson de Val de Piera dove dovrebbe essere confermata la presenza di mons. Andrich per la celebrazione della messa.

Luigi Rinaldo



Dopo aver detto che il Nucleo è molto unito ed è ottima la relazione tra tutti i volontari dei vari Gruppi, il coordinatore ha ricordato le modalità per rispondere alle chiamate in regime di emergenza: «Cerchiamo di attuare una rotazione rispettando una cronologia in base

una sempre maggiore razionalizzazione delle risorse finanziarie ed umane a disposizione.

Nella seconda parte della sua relazione il coordinatore ha esposto i punti salienti dell'attività futura:

1) effettuazione della visita medica "per at-

L'ATTIVITÀ DELLA NOSTRA PROTEZIONE CIVILE

Il Nucleo Belluno punta alla formazione e sollecita nuovi apporti volontari

Alcuni spunti dalla relazione del coordinatore Lino De Pra all'assemblea

agli interventi effettuati... cerchiamo di fare il possibile per migliorare la turnazione, ma avendo il nostro Nucleo un numero elevato di volontari, se da un lato è una forza perché garantisce sempre buone presenze, dall'altro lato, sempre in caso di emergenza, si parte con minor frequenza... Per tutte le altre occasioni d'intervento, che non siano emergenze, vige invece la regola di chiamare sempre tutti, ma molte volte le disponibilità non sono quelle che il Consiglio Direttivo si aspetta... lo stesso dicasi per la formazione per la quale abbiamo già previsto appositi incontri che verranno programmati per tutti i volontari».

Sul tema delle presenze il coordinatore ha evidenziato che anche nel 2011 «si è sempre risposto alle chiamate con un numero di volontari sempre adeguato a quanto richiesto e talvolta con diversi nomi in lista d'attesa. Finora grazie ai volontari ritirati dal lavoro o comunque disponibili si è potuto ben garantire dette presenze». Per il futuro, però, si dovrà guardare di più ai giovani, soprattutto quando vi sono le condizioni per l'attivazione del Dpr 194/2001.

In tale ottica «sarà necessario valutare adeguatamente i nominativi iscritti in base all'effettiva presenza e disponibilità di collaborazione, prevedendo eventuali nuovi ingressi o qualche ricambio con forze che abbiano maggior disponibilità e magari con persone giovani che si preparino a raccogliere gradualmente il testimone». Ciò dovrà e potrà essere un impegno per il 2012 del quale investire ogni gruppo di protezione civile di concerto con il capogruppo e il responsabile P.C. per

attività di protezione civile" e relative modalità;

2) estensione a tutti i volontari del corso base: i volontari che dispongono dell'attestato siano anche divulgatori dei contenuti del corso;

3) attività di formazione che verranno organizzate della Protezione civile sezionale;

4) conoscenza estesa a tutti i volontari del Piano comunale di Protezione civile.

Per tutte queste attività di formazione sarà emanato in seguito il relativo calendario stilato d'intesa con il Coordinatore sezionale ed il Consiglio direttivo del Nucleo al fine di ottimizzare i tempi e le disponibilità dei formatori.

Il coordinatore ha poi riferito che nel 2011 il magazzino non è stato variato nelle attrezzature e materiali, mentre per gli automezzi si è provveduto a piccole manutenzioni per mantenerne l'efficienza. Relativamente ai DPI sono state acquistate ancora alcune divise per i nuovi volontari e ci si è dotati di magliette polo e t-shirt con loghi p.c., ottenute tramite la Sezione, che ha aderito ad un progetto del Coordinamento feltrino cofinanziato in larga misura dal Centro servizi per il volontariato di Belluno.

Infine il coordinatore ha ricordato che la seconda parte degli investimenti che il Consiglio ha iniziato a prevedere riguarda gli investimenti in formazione: corso base, sicurezza, Dpr 81, corsi specialistici. Per alcuni di questi corsi sarà necessario sostenere una parte dei costi, ma con le risorse disponibili si cercherà, finché sarà possibile, di provvedere alla relativa copertura.



Molto spesso si sente dire che la prima guerra mondiale gettò le basi, anche se in modo cruento, per l'affermazione di un'identità nazionale sulla quale si continua a discutere più o meno in modo appropriato.

In parte ciò era avvenuto già con le spe-

Altro motivo per il quale ci occupiamo di questo libro sta nel fatto che l'autrice, nel lavoro di ricerca sulla partecipazione degli allora tizzanesi, si è imbattuta inevitabilmente anche in vicende belliche che si sono sviluppate sulle Dolomiti di casa nostra. In partico-

Un bel libro su vicende della Grande Guerra

STORIE DI UNA MEMORIA DA NON DISPERDERE TRA BELLUNO E PISTOIA



La copertina del volume "La memoria dispersa"

dizioni garibaldine, ma sta di fatto che, per la prima volta nella storia, giovani delle varie regioni italiane si trovarono fianco a fianco a combattere sotto la medesima bandiera, quella del Regno d'Italia, per cercare di acquisire al suolo patrio Trento e Trieste. E' naturale, pertanto, che si moltiplichino le ricerche storiografiche sulla partecipazione di soldati italiani di varia provenienza agli eventi bellici del 1915-18.

E' quanto ha fatto anche Manuela Maggini, toscana di origine, già insegnante in istituti scolastici bellunesi e qui residente con la famiglia e il marito Severino Arreghini che fu ufficiale medico della disciolta

Brigata "Cadore". E' lei l'autrice di "La memoria dispersa. Soldati di Tizzana alla Grande Guerra" pubblicato da Settegiorni editore di Pistoia nel gennaio scorso.

Va ricordato che Tizzana fu, sino al 1959, il nome dell'attuale Quarrata, un comune pistoiese di oltre 25.000 abitanti alle pendici del Montalbano e famosa con l'appellativo di "città del mobile". Ma, perché ci occupiamo di una storia apparentemente lontana dal Bellunese? La ragione è molto semplice ed è di duplice natura. Prima di tutto va ricordato che, dopo la rotta di Caporetto, dal 30 novembre 1917 in poi Pistoia fu la sede

del Comune di Belluno in via Curtatone e Montanara n. 17 nel palazzo Ganucci-Cancellieri dov'era l'ufficio del sindaco Bortolo De Col Tana. In soccorso delle famiglie bellunesi sfollate si mobilitò tutta la popolazione pistoiese compresi i tizzanesi.

lare va ricordato che parecchi tizzanesi erano inquadrati nella Brigata Venezia, composta dall'83° e 84° fanteria di stanza a Pistoia e Firenze. Allo scoppio della guerra il comando di quella Brigata era a Feltre assieme all'84°, mentre l'83° era a Cismon del Grappa. E oltre ai fanti ci furono pure soldati tizzanesi tra i bersaglieri che combatterono sul Col di Lana.

L'autrice, sulla scorta di documenti ufficiali, articoli di giornale, spezzoni di diari ed epistolari, ha seguito scrupolosamente quanto accaduto sui vari fronti, dal 1915 alla battaglia di Vittorio Veneto, attraverso i fatti che interessarono proprio vari combattenti di Tizzana.

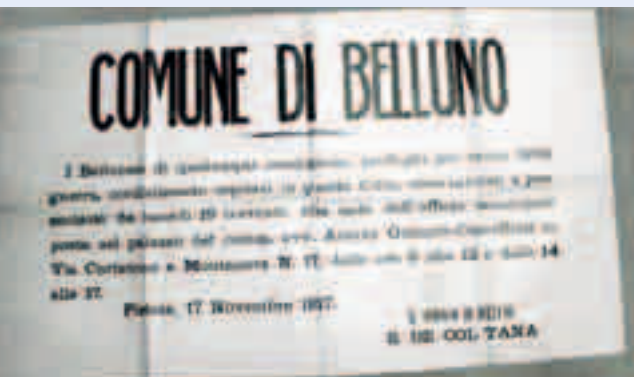
In oltre 230 pagine, ricche anche di significative immagini, Manuela Maggini ha restituito a quegli oscuri eroi, dei quali è pubblicato anche un esauriente elenco, ciò che a loro spetta, ovvero recuperarli dall'oblio per farne oggetto di memoria collettiva composta da tante memorie individuali. Con un unico scopo, contenuto nel titolo del libro, vale a dire riallacciare i fili della "memoria dispersa" che, ad oltre novant'anni dalla conclusione di quell'immane tragedia, rischia di diventare ben presto "memoria perduta".

Della medesima autrice piace ricordare anche l'opera didattica "La storia di Longarone", frutto di una ricerca storica condotta con i suoi alunni di una scuola bellunese, e, più di recente, "La guerra per la patria, la patria in guerra. Paesi vicini, paesi lontani", un volume scritto con altri quattro autori per il 150° dell'Unità d'Italia nel quale Manuela Maggini s'è occupata del diario dal fronte del fante Quintilio Cantini di Tizzana che con il già citato 83° Reggimento combatté sulle nostre Dolomiti.

Chi fosse interessato a "La memoria dispersa" può rivolgersi alla sede della nostra Sezione.

Dino Bridda

L'avviso del sindaco di Belluno profugo in Toscana



Manuela Maggini
LA MEMORIA DISPERSA
Soldati di Tizzana alla Grande Guerra
Settegiorni Editore, Pistoia, 2012
pagg. 235, ill.